CONSIDERAZIONI GENERALI SULL'APPROCCIO LATINEGGIANTE NELLA TRADUZIONE DEI NOMI PROPRI BIBLICI ROMENI*

Dr. Ana-Maria GÎNSAC
Centrul de Studii Biblico-Filologice
"Monumenta linguae Dacoromanorum"
anamaria_gansac@yahoo.com

ABSTRACT Dalla seconda metà del XIX secolo – secolo in cui, nella linguistica romena, ha preso forma la "corrente" latinista, la quale, cercando di portare nuovi argomenti sul carattere latino della lingua romena, ha portato alla soppressione delle parole di origine diversa e il cambiamento della forma delle parole ereditate, affinché le nuove parole somigliassero di più alla forma latina – si possono notare dei tentativi di approccio e di trasposizione delle Sacre Scritture in romeno esterni alla sfera culturale tradizionale (rappresentata dalle traduzioni dal greco e dallo slavo) e innovativi dal punto di vista stilistico e linguistico. Ci proponiamo di trattare qui l'opzione latineggiante sulla "traduzione" dei nomi propri dalla *Bibbia* di Ion Heliade Rădulescu (1859), rispetto al tipo di trasferimento tradizionale dei nomi biblici specifico delle traduzioni derivanti dalla *Bibbia di Bucarest* (1688).
KEYWORDS Nomi propri, latinismo, la Bibbia, Ion Heliade Rădulescu

1. Introduzione

I nomi biblici romeni si presentano in una molteplicità di varianti di scrittura, sia da un testo ad un altro, sia nello stesso testo. In questo modo, *Ruben* è trascritto in modo diverso: *Ruvin* (MICU), cfr. *Ῥουβήν*

* Această lucrare a fost realizată în cadrul proiectului PD (post-doctoral) nr. 456/2010, finanţat de CNCSIS–UEFISCSU.

BDD-A7283 © 2011 Centrul de Studii Biblico-Filologice
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.42 (2026-11-15 19:51:52 UTC)

(SETT. 1709); *Ruvím* (BIBB.1688 e i manoscritti paralleli 45 şi 4389), cfr. *Ῥουβίμ* (FRA); *Ruvim* (VUL BLAJ) e *Ruben* (HEL), caso in cui si è cercato di rispettare la pronuncia e l'ortografia imposta dal greco antico. Nella diacronia della lingua romena questo fenomeno può essere spiegato tanto come il passaggio naturale ad altre forme, e quindi la presenza simultanea di più forme, quanto tramite l'influenza sociale esercitata dal testo fonte della traduzione oppure, come si vedrà, da una dottrina linguistica.

Sebbene oggi i nomi propri biblici ci appaiono completamente senza "significato", nel piano della genesi i nomi propri sono motivati nel loro rapporto con la realtà. Anche se omonimi con i nomi comuni che si trovano alla loro base nella lingua di origine, la maggior parte dei nomi propri biblici, soprattutto gli antroponimi, oggi si presentano come nomi propri opachi che individualizzano in un testo con valenze specifiche, cioè la Bibbia, persone, luoghi, astri, feste ecc. Nel momento in cui *il contesto*[1] chiede ciò, la maggior parte dei nomi propri biblici sono resi equivalenti al materiale linguistico della lingua in cui sono tradotti, ricostituendo in questo modo, in diversi momenti storici, il senso lessicale dei nomi comuni che sono stati alla loro base e ricevono quindi valore descrittivo[2]:

> Ne. 3:16 – *Casa Vitejilor* (MICU), ma *Vetha-gavarim* (B. 1688);
> Gios. 5:3 – [*Dealul*] *Netăiaților Împregiur* (MICU), [*Dealul*] *Neobrezuiților-la-margine* (B. 1688), *Casa celor Tari*, ma [*Dealul*] *Aralot* (B. 1968);
> Os. 1:6 – *Nemiluita* (B. 1688), ma *Lo-Ruhama* (B. 1874).

Il passaggio dei nomi propri da una lingua ad altra è, dunque, un fenomeno che non manca di difficoltà. E ciò ancor di più quando i nomi propri possono appartenere ad un altro tipo di lingua, ad un'aria linguistica diversa o ad una cultura diversa rispetto a quella in cui devono essere trasferiti. Qualunque traduzione in romeno del testo sacro contiene, ad esempio, un "misto" di nomi propri *traslitterati* dal greco o dal latino (a loro volta, presi dall'ebraico sia attraverso la traslitterazione,

---

[1] Cfr. PULGRAM, 1954, p. 35: "The meaning of *York* becomes clear and significant through the context in which it stands, through the importance the name acquires in on a certain occasion [...] and through the interest attached to it individually."

[2] Si parla, soprattutto, dei toponimi.

BDD-A7283 © 2011 Centrul de Studii Biblico-Filologice
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.42 (2026-11-15 19:51:52 UTC)

sia per mezzo della traduzione)[3], nonché una categoria di nomi *descrittivi* dal punto di vista semantico, cioè nomi del testo fonte sostituito col materiale linguistico romeno. Alla base di queste scelte si trovano gli originali in ebraico, greco, slavo e latino. Inoltre, nella maggior parte dei casi, i nomi propri sono influenzati anche dall'utilizzo delle lingue predominanti in una certa aria linguistica, in un certo periodo, i traduttori avendo davanti sia i testi che hanno preceduto la loro traduzione in romeno, sia altre traduzioni in lingue vernacolari veicolate all'epoca. Sebbene, ad esempio, nel caso della Bibbia di Samuil Micu, la trasposizione dell'onomastica biblica rifletta, da molti punti di vista, la scelta del traduttore per le varianti della *Settanta* di Lambertus Bos (1709), il cui apparato critico presenta un quadro quasi completo delle corrispondenze tra le altre versioni della Bibbia, lo studioso di Transilvania specifica nelle annotazioni riguardanti i diversi nomi anche le varianti proposte dal testo della Bibbia di Bucarest (1688).

Dalla seconda metà del Settecento si possono notare dei tentativi di approccio e di trasposizione delle Sacre Scritture in romeno esterni alla sfera culturale tradizionale (rappresentata dalle traduzioni dal greco e dallo slavo) e innovativi dal punto di vista linguistico. Uno di questi approcci è stato *la corrente latineggiante*, la quale, cercando di portare nuovi argomenti sul carattere latino della lingua romena, ha portato alla soppressione delle parole di origine diversa (termini slavi, turchi, magiari ecc.) e il cambiamento della forma delle parole ereditate, affinché le nuove parole somigliassero di più alla forma latina, cioè "l'arricchimento del lessico romeno con parole latine dotte e la modifica della veste fonetica e grafica di voci entrate precedentemente per altre vie (per esempio, neogreca)."[4] Come ha notato quindi Sorin Stati, "l'effetto sulla fisionomia lessicale e fonetico-grafica del romeno è stato notevole. La modernizzazione – in parte ancora mascherata dall'ortografia cirillica, abbandonata solo nella seconda metà dell'Ottocento – si manifesta come *latinizzazione* (soprattutto in Transilvania, dove svolgono la loro attività Samuil Micu (1745-1806), Gheorghe Şincai (1754-1816), Petru Maior (1756-1821), rappresentanti

[3] Si veda THACKERAY, 1909, p. 160-171, il quale analizza il processo della traslitterazione dei nomi biblici greci dall'ebraico.
[4] STATI, 1997, p. 307.

BDD-A7283 © 2011 Centrul de Studii Biblico-Filologice
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.42 (2026-11-15 19:51:52 UTC)

della Scuola transilvana latineggiante) e come *ri-romanizzazione*"[5] (il prestito di parole tratte dalle lingue romanze occcidentali, soprattuto nei principati danubiani).

Uno degli esponenti di questa corrente è stato, soprattutto nella prima parte della sua attività, Ion Heliade Rădulescu (1802-1872), che ha promosso, nella celebre prefazione alla sua *Grammatica* (1828) e poi nel *Principie de orthographia romana* (1870), "una grafia etimologizzante"[6] e l'arricchimento del lessico romeno attraverso i prestiti dal latino, francese e italiano. Preocupandosi della sostituzione di quelle parole di origine slava, turca e greca con altre parole prese dal latino, italiano ecc., Heliade voleva dimostrare la latinità dei romeni, riavvicinando la lingua romena alla lingua latina e alle lingue romanze.

Ci proponiamo di trattare in questo studio l'opzione latineggiante sul trasferimento dei nomi propri nella Bibbia di Ion Heliade Rădulescu (1859) rispetto al tipo di trasferimento tradizionale dei nomi propri biblici (presi dal greco in modo diretto o tramite la lingua slava) specifico delle traduzioni derivanti dalla Bibbia di Bucarest (1688).

2. Fonti e procedimenti utilizzati nella traduzione dei nomi propri biblici romeni

2.1. *Le fonti*

Le fonti principali delle edizione romene della Bibbia possono essere classificati[7] come: (a) le traduzioni dopo il testo della Settanta, edizioni di Francoforte (1597) e di Lambertus Bos (1709): MS. 45, B. 1688, MICU e le sgg.; qui viene aggiunta anche la Bibbia di Ion Heliade Rădulescu (1856), tradotta dopo un testo greco d'Atene (1843); (b) le traduzioni della Bibbia in particolare dopo la Vulgata: VUL BLAJ; (c) le traduzioni della Bibbia in romeno dopo il testo ebraico sono riuscite a riprodurre, almeno parzialmente, la pronuncia ebraica dei nomi propri, riflettuta nell'ortografia, il tentativo di avvicinare il testo originale essendo sempre più notevole durante l'epoca moderna, come si può vedere nei seguenti esempi:

[5] La formula appartiene al studioso romeno Sextil Puşcariu, cfr. STATI, 1997, p. 307-308.
[6] STATI, 1997, p. 308.
[7] Per un inquadramento generale, si veda in particolare MUNTEANU, 2010.

BDD-A7283 © 2011 Centrul de Studii Biblico-Filologice
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.42 (2026-11-15 19:51:52 UTC)

Gen. 21:31 – *Beerŭ-Şeba* (B. 1874), *Beerşeba* (B.1936), *Beer-Şeba* (B. 1936 e le sgg.);
Gen. 25:11 – [*fôntîna*] *Lahaï-Roï* (B. 1874), *Beer-Lahai-Roi* (B. 1836 e le sgg.);
Gen. 26:22 – *Rehobotŭ* (B. 1874), *Rehobot* (B. 1936 e le sgg.).

In romeno, questo fenomeno iniziò nello stesso momento con la stampa delle prime edizioni della Bibbia sotto l'egida della Società Biblica Britannica – in questo studio ci riferiamo a quella di 1874 –, poi con la Bibbia di Dumitru Cornilescu (comparsa nel 1921 a Bucarest, sotto il patrocinio della Società Evangelica Romena) continuando però, come risposta della Chiesa Ortodossa alla tendenza di propaganda protestante, con la Bibbia tradotta dopo il testo greco della Settanta e quello ebraico da Gala Galaction e Vasile Radu (1936) e con le ulteriori ristampi sinodali (1944, 1968, 1988 e le sgg.).

Se, secondo la teoria generale del nome proprio, i nomi propri non possono essere tradotti essendo questi elementi dell'individualizzazione[8], in pratica è stato dimostrato, invece, che i nomi propri possono essere tradotti, e ancor di più i nomi propri biblici, importanti per comprendere una cultura in sostanza diversa dalla cultura dell'uomo moderno. Specificando che gli antroponimi, rispetto ai toponimi o ad altri tipi di nomi sono più conservatori in materia di traduzione, consideriamo che non è possibile risolvere in modo uniforme il problema della traduzione dei nomi propri, perché il termine "traduzione" ha, nel caso dei nomi propri biblici, diverse accezioni. Non esiste una teoria ben articolata riguardo a questo fenomeno. Mentre attraverso la *trascrizione* dei nomi propri, le unità grafiche sono correlate con quelle fonologiche, attraverso la *traduzione* il nome proprio della lingua A viene equivalso con materiale linguistico della lingua B, sia in un modo descrittivo, sia attraverso un nome proprio già esistente nella lingua B per l'individuo designato[9].

2.2. *La trascrizione*

Sotto l'influenza della *Settanta* che, nella maggior parte dei casi, si trova alla base delle traduzioni della Bibbia in romeno, i nomi propri sono stati

[8] Cfr. MANCZAK, 1954, p. 25.
[9] Si veda CATFORD, 1965, p. 68-70.

BDD-A7283 © 2011 Centrul de Studii Biblico-Filologice
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.42 (2026-11-15 19:51:52 UTC)

trasmessi soprattutto nella forma del fonetismo medio-greco, largamente praticato nei circoli accademici romeni nelle età passate, anche se alcuni di essi sono stati trasferiti tenendo conto della pronuncia classica del greco, oppure della quella del latino classico, come è il caso della versione della Bibbia di Ion Heliade Rădulescu.

(a) La *β* greco viene resa nelle traduzioni dei XVII e XVIII secoli con *vi*, secondo la pronuncia del greco medievale, che si è stabilizzata nella tradizione orale: *Moav*, *Horiv*, *Aravia*, *Livan*, *Esevon*, *Vasan*, *Iacov* (B. 1688, MICU), cfr. gr. *Μοάβ*, *Χωρήβ*, *Ἐσεβών*, *Ἄραβα*, *Λίβα*, *Ἰακώβ* (SETT. 1704); Heliade mantiene la pronuncia del greco antico, con *bi*: *Moab*, *Horib*, *Arabia*, *Liban*, *Esebon*, *Iacob*. VUL BLAJ, sia che tradotta dopo un testo latino, mantiene la forma tradizionale dei nomi propri trascritti con *vi*.

(b) Il gruppo *εὐ* lo troviamo nei testi tradotti dopo la Settanta con *ev/ef*, secondo la pronuncia bizantina del greco: "apa cea mare a *Efratului*" (B. 1688); Heliade, invece, riprende il nome nella variante latina: "rîul quel mare al *Euphratelui*" (Gen. 15:18), cfr. *Euphraten* (VUL).

(c) Il dittongo *αὐ* del greco *Αὐνᾶν* viene reso in B. 1688 attraverso la pronuncia moderna *Avnan*, ma *Aynan* da Heliade che scrive con *y* le parole prese in prestito dalla lingua greca come *hypotenusa*, *hyperbola*, *syllaba*, *syntaxe*, *analys*, *etymologie* e i nomi propri come *Pythagora*, *Pythia*, *Egyptu*, *Babylonia* ecc. Si tratta di una "concessione etimologista" che Heliade promette di correggere nella edizione prossima della sua grammatica.[10] Raramente, nella *Grammatica* di Heliade, la *y* può avere il valore di /v/: *eyanghelie*, *eyghenie*.[11] Il valore fonetico /i/ è notato da Heliade con *y* in nomi propri come *Moysi*, *Syria*, *Babylon*, *Sychem*, *Egyptu*, *Aynan*, *Symobor*, *Symeon*, *Phylistiim*, con-servata nella grafia latina classica, nei nomi presi in prestito dal greco.[12]

---

[10] HELIADE, 1870, p. 9.

[11] HELIADE, 1870, p. 464: "concesie etimologistă".

[12] ROHLFS, 1966, p. 69; cfr. *abys* (HEL) dopo lat. *abyssus*. "In Latin, the early loanwords from Greek had *u*, but in the first cent. B.C. *y* was introduced to represent the current Greek sound *u*. In vulgar Latin this came to be pronounced like *i*, and the *y* was merely a variant spelling of the same sound" (BUCK, 1933, p. 80).

BDD-A7283 © 2011 Centrul de Studii Biblico-Filologice
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.42 (2026-11-15 19:51:52 UTC)

(d) A differenza delle edizioni romeni della Bibbia tradotti dopo la Settanta nel XVII secolo, dove la *Х/х* (her) cirillico nota esclusivamente la consonante *hi* in qualsiasi posizione, Heliade rende la *χ* greca con la grafia latina (con aspirazione) *ch*[13] (cfr. *th*, *ph*): *Lamech* (HEL), invece *Lameh* (B. 1688, MICU); *Enoch*, cfr. *Enoh*; *Cham*, cfr. *Ham*; *Chebron*, cfr. *Hebron*; *Mosoch*, cfr. *Mosoh*; *Chus*, cfr. *Hus*; *Orech*, cfr. *Oreh*; *Archad*, cfr. *Arhad*; *Chalach*, cfr. *Halah*; *Chamos*, cfr. *Hamos*.[14]

(e) Heliade trascrive alcuni nomi propri greci secondo i principi della *pronuntiatio restituta*, mantenendo il dittongo *ae*: *Baethel* (HEL), cfr. *Vetil* (B. 1688 e le sgg.); *Aenemetiimi* (HEL), cfr. *enemetiiani* (B. 1688, MICU); *Aethiopia*, cfr. *Etiopia*; *Aelam*, cfr. *Elam*; *Aelon*, cfr. *Elon* (MICU); *Gaebal*, cfr. *Gheval*; *Maedaba*, cfr. *Medavan*. Tuttavia, nella traduzione di Heliade incontriamo ugualmente anche trascrizioni con il fonetismo greco moderno, *e* < *αι*: *Bethel*, *Theman*, cfr. gr. *Βαιθήλ*, *Θαιμάν* ecc.

(f) Rispetto ale edizioni romeni in cirillico, Heliade rende la *φ* greca tramite *ph*: *Ἐφραθά* viene trascritto *Ephrà* (HEL), cfr. *Efrata* (VUL), ma *Efrata* (B. 1688, MICU); *Phud*, cfr. *Fud* (B. 1688, MICU); *Iapheth*, cfr. *Iafet*; *Phaleg*, cfr. *Falec*; *Pharaon* e *Pharaóna*, cfr. *Faraon*.

(g) *Jesus* (HEL) è scritto con *j* latino, cfr. *Josue* (VUL), proprio come *project*, *subject*, *object*[15], ma *Iisus* (B. 1688, MICU e le sgg.), cfr. gr. *Ἰησοῦς*; *Jerusalem* (HEL), cfr. *Ierusalim* (B. 1688 e le sgg.).

(h) *Z* viene trascritto da Heliade come *d*, *z* latino derivata da *d*[16], nelle parole di origine latina come *Dumnedeu*, cfr. lat. *dŏmĭnĕ dĕus*, ma *Dumnezău* (B. 1688 e le sgg.). *Z* è conservato solo nelle parole greche e slave (*azymă*, *zodiacu*, *zadar*, *Zoroastru*, *Zamphir*, *Lazar* ecc.).

(i) *H* greca è trascritto come *e*, *Navè* (HEL), ma come *i*, *Navi*, nella pronuncia medio-greca (B. 1688 e le sgg.); *Jesus*, cfr. *Iisus*; *Manasse*, cfr. *Manasi*.

---

[13] HELIADE, 1973, p. 190, dove *χ* è trascritto *ch*.

[14] *Hristos* (etimologico, B. 1688 ecc.), cfr. *Christos* (B. 1874).

[15] HELIADE, 1973, p. 109.

[16] HELIADE, 1870, p. 4.

BDD-A7283 © 2011 Centrul de Studii Biblico-Filologice
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.42 (2026-11-15 19:51:52 UTC)

2.3. *La traduzione*

Mentre la traslitterazione e la trascrizione sono modalità di trasferimento basate sulla forma, la traduzione dei nomi propri biblici presuppone la sostituzione con materiale linguistico della lingua *B*, sia in un modo descrittivo (con la restituzione del senso etimologico dell'apelativo originale), sia attraverso un nome proprio già esistente per l'individuo designato. Il toponimo *Persia* viene sostituito con *Ţara Cazîlbăşască* (it. *Persia*) dal turco *kizil-baş* 'testa rossa, persiano' (DER). Nella maggior parte dei nomi biblici, solitamente vengono tradotti i toponimi: *Valea cea Sărată*/it. *La Valle Salina* (MICU), *Fîntînă*, *înaintea căriia am văzut*/it. *Fontana davanti alla quale ho veduto* (MICU, B. 1688), *Cetatea Confusiŏ*, cioè *Babel* (HEL), *Plîngerea Eghipetului*'/it. '*Il Pianto dell'Egitto*' (B. 1688).

Anche se tradotta da un'edizione della *Settanta* comparsa ad Atene nel 1843, la Bibbia di Ion Heliade Rădulescu (1858) presenta, rispetto alla traduzione dei nomi propri, elementi distintivi. Esperto della corrente latinista, Heliade, fedele ai principi teorici esposti nel *Paralelism* e nel *Vocabular de vorbe străine*, "abbia sostituito con parole italianizzate le voci di origine non latina e tanti costrutti romeni che gli sembravano più distanti dallo spirito italiano e latino."[17] In questo senso, Heliade diceva che „fra *victorie* e *biruinţă* bisogna sempre scegliere la prima parola perché la seconda deriva da *bir* che vuol dire 'fare qualcuno tributario' mentre non sempre una vittoria porta con sé il tribúto."[18]

Anche se ammette che la principale fonte per la traduzione della Bibbia è la Settanta, Heliade traduce una parte dei nomi propri, in particolare toponimi, attraverso prestiti neologici dal latino oppure dall'italiano:

Gen. 26:20 – il nome greco *Ἀδικία* 'ingiustizia' è stato tradotto come *Strîmbătate* (B. 1688, MICU), però *Injustitia* (HEL), cfr. *Calumniam* 'calunnia, inganno' (VUL);

---

[17] TAGLIAVINI, 1926, p. 38.

[18] Cfr. *slavă – glorie*, *cinste – onore*, *toiag – bac*, *jertfă – sacrificu*; cambiamenti fonetici fino all'avvicinamento della forma latina o quella italiana delle parole: *înger – angel*, *muierea – mulierea*, *heruvimii – cherubimii*, *Paştele – pascele*; comparativi e superlativi italianizzati: *mai bun – melioru*, *mai rău – peioru*, *mai micu – minoru*, *foarte bun – bunissimu*, *foarte alb – albissimu*, ecc.

BDD-A7283 © 2011 Centrul de Studii Biblico-Filologice
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.42 (2026-11-15 19:51:52 UTC)

Gen. 26:21 – il nome proprio greco *Ἔχθρία* è stato tradotto come *Vrajbă* (B. 1688 e le sgg.), cfr. sl. *vražba* 'discordia, inimicizia, conflitto' (DER), ma con un termnie preso in prestito dal latino, *Inimicitia* (HEL), cfr. *Inimicitias* (VUL);

Gen. 26:22 – il toponimo *Εὐρυχωρία* viene tradotto sia *Lărgime de loc* (B. 1688), *Lăţime* (MICU, VUL BLAJ), sia "*Rehobotŭ*, adică *lărgime*" (B. 1874), ma *Latitudine* (HEL), cfr. *Latitudo* (VUL);

Gen. 50:11 – il nome *Πένθος Αἰγύπτου*, una traduzione del nom ebraico *Abēl-Miçrayim*, è stato equivalso come *Jalea Eghipetului* (B. 1688), dove *jale* è un termine preso in prestito dallo sl. *žali* 'dolore' (DER), ma nel *Doliul Egyptului* (HEL) *doliu* è un termine preso in prestito da Heliade dal latino *dolium*;

Eso. 17:7 – *Ispită* şi *Hulă* (B. 1688), cfr. *Masa* e *Meriba* (B. 1936 e le sgg.), invece *Tentaţiŏ*[19] e *Imputare* (HEL), nomi propri metaforici che traducono i termini *πειρασμός* e *λοιδόρησις* di Settanta;

Jud. 1:17 – il toponimo *Ἀνάθεμα* (SETT. 1709) viene tradotto *Surpare* (B. 1688), *Piiardere* (MICU), "Horma, adecă *Anathema*" (VUL BLAJ), cfr. "*Horma*, id est *anathema*" (VUL). Un caso particolare è quello di HEL, dove gr. *Ἀνάθεμα* è tradotto tramite un equivalente latino, *Exterminaţiŏ*, cfr. *exterminātiō*, *-ōnis* 'l'annientare';

Jud. 2:1 – il toponimo *Κλαυθμών* '(il luogo) del pianto' viene tradotto *Locul Plîngerii* (B. 1688), *Plînsuri* (MICU), *Locul Plîngătorilor* (VUL BLAJ), cfr. *Locum flentium* (VUL), ma "*Clauthmon* (Bochima)" in HEL, cioè la forma trasliteratta dal gr. *Κλαυθμών* e il nome *Bochima* tra parentesi, probabilmente preso in prestito dall'italiano *Bochim*. Nello stesso capitolo, versetto 5, il nome viene equivalso come *Clauthmon* (*Plîngere*), cioè prima trascritto e poi tradotto attraverso un equivalente romeno;

Jud. 9:37 – il toponimo *Ἦλων Μαωνενίμ* è tradotto come *Stejarul celor ce Prevesc* (B. 1688), *şesul Maoneim* (MICU), "calea *care priveaşte la stejariu* (VUL BLAJ), cfr. "viā *quæ respicit quercum*" (VUL), ma "*dumbrava Incîntătorilor* (Elon-Meonim)", dove Heliade usa un equivalente preso dal latino *incantātor*, *-ōris* 'mago'; "calea *Stejarului Celor ce Prevesc*" (B. 1688) ridà il greco "ὁδοῦ *δρυὸς ἀποβλεπόντων*" (FRA).

[19] Dove "*ţ* = *ẓ* italiano derivata da *t*" (HELIADE, 1870, p. 4).

BDD-A7283 © 2011 Centrul de Studii Biblico-Filologice
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.42 (2026-11-15 19:51:52 UTC)

3. Conclusioni

Per concludere, la Bibbia di Bucarest (1688) rimane il punto principale di riferimento nel campo della traduzione del testo sacro in lingua romena. Ad essa fanno riferimento sia Samuil Micu, sia coloro che hanno ripreso, tramite quest'ultimo, la tradizione della Settanta (i vescovi Filotei di Buzău e Andrei Şaguna ecc.). Anche se tra le fonti di traduzione della Bibbia ci sono state integralmente o, a volte, parzialmente edizioni latine della Bibbia, i nomi propri trasferiti attraverso la trascrizione sono stati scritti, nella maggior parte, secondo la lettura medio greca e slavone. Nella prefazione di Vulgata di Blaj, p. 80, Mircea Birtz afferma che questo fenomeno di mantenimento delle forme tradizionali dei nomi propri riflette una forte "coercizione culturale"[20]. Questa opinione è condivisa anche da Jože Krašovec: "Uniformity in writing popular names reflects the uniformity of the oral tradition in a larger community."[21]

D'altra parte, le edizioni moderne a partire da quelle della Società Biblica Britannica e continuando con quelle editate sulla base della Bibbia del 1936 (1944, 1968 e le sgg.), restano fedeli, rispetto ai nomi propri, al testo ebraico. Anche se ha tradotto la Bibbia seguendo il testo della Settanta, Heliade ha fatto appello alla Vulgata e ai suoi principi ortografici, trasferendo la maggior parte dei nomi propri tramite l'etimologizzazione, oppure, a volte, tramite la ri reromanizzazione. Ma la sua traduzione non si è imposta tra le altre a causa che, come afferma F. Vigouroux[22], "les transcriptions nouvelles ont le tort d'être souvent par à peu près, arbitraires, contradictoires et, qui pis est, ignorées de la masse du public."

BIBLIOGRAFIA

BUCK = Carl Darling Buck, *Comparative Grammar of Greek and Latin*, The University of Chicago Press, Chicago, 1933.

BIRTZ = Mircea R. Birtz, *Concordanța numelor proprii*, in VUL BLAJ, vol. I, p. LXXIX-LXXXI.

[20] BIRTZ, p. LXXX.

[21] KRAŠOVEC, 2010, p. 47.

[22] Cfr. DB, 1891, p. LX.

BDD-A7283 © 2011 Centrul de Studii Biblico-Filologice
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.42 (2026-11-15 19:51:52 UTC)

CATFORD = J. C. Catford, *A Linguistic Theory of Translation. An Essay in Applied Linguistics*, Oxford University Press, London, 1965.

CÂNDEA = Virgil Cândea, *Raţiunea dominantă. Contribuţii la istoria umanismului românesc*, Editura Dacia, Cluj-Napoca, 1979.

DA = *Dicţionarul limbii române*, 1906-1944, Editura Academiei Române, Nuova serie, 1965 ecc.

DER = Alexandru Ciorănescu, *Dicţionarul etimologic al limbii române*, Ediţie îngrijită şi traducere din limba spaniolă de Tudora Şandru Mehedinţi şi Magdalena Popescu Marin, Editura Saeculum, Bucureşti, 2007.

DB = *Dictionnaire de la Bible contenant tous les noms de personnes*, *de lieux*, *de plantes*, *d'animaux*, *mentionnés dans le Santes Écritures* [...], Publié par F. Vigouroux avec le concurs d'un grand nombre de collaborateurs, 16 Tomuri, Letouzey et Ané, Éditeurs, Paris, 1891-1912.

ELMAN = Jiři Elman, *Le problème de la traduction des noms propres*, "Babel", 32 (1986), nr. 1, p. 26-30.

HELIADE 1870 = I. Heliade R., *Principie de orthographia romana*, Noua Typhographia a Laboratorilor Românĭ, Bucuresci, 1870.

HELIADE 1973 = Ion Heliade Rădulescu, *Scrieri lingvistice*, Ediţie, studiu introductiv, note şi bibliografie de Ion Popescu-Sireteanu, Editura Ştiinţifică, Bucureşti, 1973.

HELIADE 1980 = Ion Heliade Rădulescu, *Gramatică românească*, Ediţie şi studiu de Valeria Guţu Romalo, Editura Eminescu, Bucureşti, 1980.

KRAŠOVEC = Jože Krašovec, *The Transformation of Biblical Proper Names*, T & T Clark International, New York – London, 2010.

MANCZAK = Witold Manczak, *Nom propre et nom commun*, "Revue Internationale d'Onomastique", XX (1968), p. 205-218.

MUNTEANU = Eugen Munteanu, *Sulla tradizione biblica romena. Dissociazioni di principio*, "Quaderni della Casa Romena di Venezia", VII (2010), p. 15-26.

NIDA = Eugene A. Nida, *Towards a Theory of Translating. With Special Reference to Principles and Procedures involved in Bible Translating*, E. J. Brill, Leiden, 1964.

PULGRAM = Ernst Pulgram, *Theory of Names*, "Beiträge zur Namenforschung", 5 (1954), p. 149-196.

ROHLFS = Gerhard Rohlfs, *Grammatica storica della lingua italiana e dei suoi dialetti. Fonetica*, Traduzione di Salvatore Persichino, Giulio Einaudi Editore, Torino, 1966.

ROSETTI = Al. Rosetti, *Istoria limbii române de la origini pînă în secolul al XVII-lea*, Editura pentru Literatură, Bucureşti, 1968.

BDD-A7283 © 2011 Centrul de Studii Biblico-Filologice
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.42 (2026-11-15 19:51:52 UTC)

STATI = Sorin Stati, *Gli italienismi nella lingua romena*, in Stammerjohann Harro (a cura di), *Italiano*: *lingua di cultura europea*, *Atti del simposio internazionale in memoria di Gianfranco Folena*, Narr, Tübingen, 1997, p. 307-311.

TAGLIAVINI = Carlo Tagliavini, *Un frammento della lingua rumena nel secolo XIX. L'etalianismo di Ion Heliade Rădulescu*, in "Publicazioni dell' Istituto per l'Europa Orientale – Roma", Prima serie *Letteratura-Arte-Filosofia*, X, "A.R.E", Anonima Romana Editoriale, Roma, 1926.

THACKERAY = Henry John Thackeray, *A Grammar of the Old Testament in Greek According to the Septuagint*, Vol. I [Introduction, Orthography and Accidence], Cambridge University Press, London, 1909.

EDIZIONI BIBLICI

B. 1688 = *Biblia de la Bucureşti* (1688), nella serie *Monumenta linguae Dacoromanorum*, Pars I, *Genesis*, Iaşi, 1988*;* Pars II, *Exodus*, Iaşi, 1991; Pars V, *Deuteronomium*, Iaşi, 1997; Pars VI, *Iosue*, *Iudicum*, *Ruth*, Iaşi, 2004.

BB = *Biblia ádecă Dumnezeiasca Scriptuă a ceii Vechi şi ale ceii Noao Leage*, *toate care s-au tălmăcit dupre limba elinească spre înţelegerea limbii româneşti*, *cu porunca prea-bunului Domn Ioan Şărban Cantacozino Basarabă Voievod*..., Bucureşti, 1688 [ediţie modernă: Institutul Biblic şi de Misiune al BOR, Bucureşti, 1998].

B. 1874 = *Sănta Scriptură a Vechiuluĭ şi a Noului Testamentŭ*, Ediţiune nouă, revĕdzută după tecsturile originale, şi publicată de Societatea Biblică pentru Britania şi Străinătate, Tipo-Litografia H. Goldner, Iaşii, 1874.

B. 1936 = *Sfînta Scriptură*, tradusă după textul grecesc al *Septuagintei* confruntat cu cel ebraic, din îndemnul şi cu purtarea de grijă a Înalt Prea Sfinţitului Dr. Miron Cristea, Patriarhul României, cu aprobarea Sfintului Sinod, Bucureşti, Tipografia Cărţilor Bisericeşti, 1936.

FRA = *Τῆς θείας Γραφῆς Παλαίας Δηλαδὴ καὶ Νέας Διαθήκης ἁπάντα – Divinae Scripturae nempe Veteris ac Novi Testamenti omnia*, *Graece* [...]*, Frankofurti ad Moenum*, *apud Andreae Wecheli haeredes*, 1597.

HEL = Ion Heliade Rădulescu, *Biblia Sacra que coprinde Vechiul şi Noul Testament dupŏ quei septedeci*, tradusa din hellenesce dupŏ editia typarita în Athene, 1843 [...], în typografia lui Preve si Comp, 1858.

MICU = *Biblia, adecă Dumnezeiasca Scriptură a Legii Vechi şi a ceii Noao, care s-au tălmăcit de pre limba elinească pre înţălesul limbii româneşti*, [Biblia de la Blaj – 1795, Ediţie jubiliară, Roma, 2000], Blaj, 1795.

SEPT. 1653 = *Ἡ Παλαιὰ Διαθήκη κατὰ τοὺς Ἑβδομήκοντα*, *Vetus Testamentum Graecum*, *ex Versione Septuaginta Interpretum* [...], Londini, excudebat Rogerus

BDD-A7283 © 2011 Centrul de Studii Biblico-Filologice
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.42 (2026-11-15 19:51:52 UTC)

Daniel, prostat autem venale apud Joannem Martin & Jacobum Allestrye, 1653.

SETT. 1709 = *Ἡ Παλαιὰ Διαθήκη κατὰ τοὺς Ἑβδομήκοντα – Vetus Testamentum ex versione Septuaginta interpretum*, *Secundum Exemplar Vaticanum Romæ editum* [...]. Summa cura edidit Lambertus Bos, L. Gr. in Acad. Franeq. Professor, Franequerae, Excudit Francisus Halma, Illustr. Frisiæ Ord. atque Eorundem Academiæ Typogr. Ordinar, MDCCIX.

VUL = *Biblia ad vetustissima exemplaria castigata*, Antverpiae, Ex officina Christophori Plantini, MDLXV.

VUL BLAJ = *Biblia Vulgata. Blaj 1760 – 1761*, Camil Mureşan [a cura di], Vol. I-V, Editura Academiei Române, Bucureşti, 2005.

BDD-A7283 © 2011 Centrul de Studii Biblico-Filologice
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.42 (2026-11-15 19:51:52 UTC)